

# Pittori friulani premiati a Tricesimo

All'ormai consueta *ex tempore*, priva di qualsiasi interesse culturale, numero ormai frusto e abusato di una qualsiasi sagra paesana visto dalla miriade di pittori domenicali che infestano le nostre campagne come occasione di effimera notorietà, la Pro Loco di Tricesimo ha preferito quest'anno una mostra di pittura con tutti i crismi della regolarità. Sono stati invitati con due opere ciascuno (poche, per la verità) una trentina di artisti del Friuli-Venezia Giulia, metà dei quali ha risposto. E' stata fatta anche una graduatoria, da un'apposita giuria, ma ai premi-acquisto di scarsa consistenza si è preferita — e a ragione — la consegna di targhe e di medaglie d'oro. La mostra è ospitata in due sale dell'istituto professionale «Sergio Bortolotti».

Al primo posto sono stati classificati, *ex aequo*, Giorgio Celiberti, Enrico De Cillia e Renzo Tubaro, tutti autori che, pur percorrendo strade diverse, cantano una attività di impegno, ricca, ognuno nel proprio ambito, di risultati e di affermazioni. Celiberti ha presentato due tele di grandi dimensioni che sostituiscono all'espressionistica urgenza materica delle opere maggiori e più conosciute una riflessione quasi calligrafica, calibrata e come raggelata dall'uso di stampi e di impronte in cui viene riproposto il motivo delle farfalle, caro in quest'ultimo periodo all'estroso artista udinese.

Enrico De Cillia espone due tele ispirate ai consueti paesaggi carsici, nelle quali dominano le tonalità grige, rotte dai fiotti rossi del sommaco. All'epica delle «cave», De Cillia va sostituendo, da qualche tempo ormai, una riflessione attenta sempre di più alle componenti grafiche, presenti nei quadri di Tricesimo con caratteri piuttosto insistiti, nei quali, alla sintesi emotiva, prevale una minuziosità descrittiva volutamente tenuta su tonalità prosastiche, come d'attesa.

Renzo Tubaro ha due nature morte, la maggiore delle quali, soprattutto, si allarga in una dimensione poetica di suggestiva intensità, ponendosi fra le cose migliori di questo pittore. E' tenuta tutta su toni viola e bruni, morbidi e vellutati, con riflessi come cangianti di sete preziose, immersa in un'aura di sospeso incanto. Gli oggetti consunti dall'uso, i mazzi di fiori, gli ambienti disadorni che Tubaro ama, diventano nei suoi quadri momenti di una riflessione lirica sulla realtà quotidiana.

Molto bella anche la composizione di Nilo Cabai, medaglia d'oro per il quarto posto, che ferma la memoria dell'impronta figurativa in un'indeterminatezza magica, modulata su variazioni preziose di azzurri e di celesti.

Tonino Cragolini ha partecipato con due acquerelli ispirati al tema dei fantastici uccelli d'un mondo surreale e inquieto, che propone fermenti di una cultura viva e stimolante.

Vico Supan ha portato due immagini del Nativone, Ernesto Mitri una figura di donna risolta su un piano di elementarità compositiva, Bepi Lusso due illustrazioni del paesaggio friulano rese con cadenze dialettali, Sergio Colussa una composizione di eccessiva e incontrollata esuberanza materica. Piuttosto disimpegnati sono apparsi Costanzo Schiavi, Luciano Del Zotto, Ermanno Malisan e la Lenci Sartorelli.

Fuori concorso erano presenti Fred Pittino, con fresche impressioni di Lignano, Primo Dri, con opere di solida costruzione, e Guido Tavagnacco, aereo e lieve.

L. Dam.